

# L'Opificio e l'eredità illustre della Manifattura medicea



di Sandro Mecarelli

Sabato 9 novembre alle ore 17:00 nella Sala del Buonumore del Conservatorio L. Cherubini di Firenze si è tenuta la cerimonia inaugurale della mostra **"L'Opificio e l'eredità illustre della Manifattura medicea. Un nuovo piano di tavolo con intarsi e commessi in marmi policromi"** organizzata dal Museo dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

In una suggestiva cornice con musiche di Bach, si sono succeduti i preziosi interventi di Marco Ciatti, Soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure, di Annamaria Giusti, Storica dell'Arte e già Direttrice del Settore del Restauro del Mosaico e commesso in pietre dure, di Enrico Colle, Direttore del Museo Stibbert e di Clarice Innocenti, Direttrice del Museo e del Settore di Restauro del Mosaico e commesso in pietre dure; nel corso della conferenza si è spiegato al pubblico che l'opera appena ultimata è stata realizzata secondo il progetto di un manufatto analogo a quelli che si possono ammirare nelle collezioni medicee.

Si è preso a modello un tavolo di fine Cinquecento appartenente a collezioni medicee ed oggi conservato presso il Museo degli Argenti. Dall'originale è stata ripresa la composizione decorativa, con motivi astratti, mentre sono stati completamente reinterpretati la scelta dei materiali e gli accostamenti cromatici: in ciò è stata determinante la varietà degli ormai introvabili marmi archeologici conservati nella preziosa riserva dell'Opificio e che nel primo periodo di attività della manifattura i Medici importarono in gran quantità da Roma. E' noto che nella Roma imperiale confluirono i marmi e i calcari più preziosi e variegati, selezionando il meglio di quanto le Province dell'Impero potevano offrire.

L'opera è stata realizzata da Giancarlo Raddi **delle Ruote**, già capo-restauratore del Laboratorio, Sara Guarducci, Tommaso Bogi, Cosimo Tosi, Eleonora Pucci, restauratori diplomati presso la Scuola di Alta Formazione dell'Opificio.

Per il piano è stata acquistata una lastra di



marmo bianco di Carrara (cm. 110 x 116, con spessore di cm. 6), sulla quale è stato riportato a matita il disegno ricavato dal modello originario. Da questa traccia ha preso avvio il lavoro d'intarsio, effettuato esclusivamente con strumentazioni tradizionali: scalpello e mazzuolo. Si sono praticati gli scassi nelle zone destinate ad accogliere le singole sezioni di marmi policromi, mentre queste ultime sono state tagliate a mano secondo l'antica tecnica del Commesso fiorentino e fatte aderire con collante naturale alla lastra di fondo. Questa è stata infine scalpellata lungo i bordi per ottenere una modanatura a **"becco di civetta"**, frequente nei tavoli cinquecenteschi. Operazione finale è stata la lucidatura manuale dell'intero piano, necessaria per accendere di lucentezza le modulazioni cromatiche delle pietre. A fine lavoro, sotto il piano marmoreo è stata scalpellata la scritta *Opificio delle Pietre dure 2012*. La produzione di manufatti in pietre dure di alto prestigio, già nella seconda metà dell'Ottocento, ha permesso di salvare l'Istituto, che



aveva ormai perduto la sua natura di manifattura di corte, dalla prospettata chiusura. Essa riprende oggi per contribuire al reperimento di nuove risorse che possano mantenere viva, quale patrimonio culturale irrinunciabile, una tradizione culturale artistica altrimenti a rischio di estinzione. Una tradizione artistica che si tramanda dal Rinascimento, e che oggi sa adeguarsi alle mutate esigenze senza imitare passivamente lo stile del passato.

*Si ricorda che è possibile sostenere l'attività dell'Opificio mediante adesione all'Associazione Culturale Amici dell'Opificio delle Pietre Dure.*

Per ulteriori informazioni: ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DELL'OPIFICIO c/o OPIFICIO DELLE PIETRE DURE - VIA DEGLI ALFANI, 78 - 51021 FIRENZE (FI) - tel. 055.2651337; [www.amiciopificio.org](http://www.amiciopificio.org).

Nelle immagini: interni del Museo dell'Opificio

## Giornata del Patrimonio EUROPEO



Per l'anno in corso il Ministero dei Beni Culturali, anche seguendo le indicazioni della Comunità Europea, ha scelto di celebrare la Grecia, le influenze che essa ha esercitato sulla cultura Latino-Imperiale e ora simbolo della cultura di tutto l'occidente.

Nella sala dell'Archivio di Stato prima e nei resti della chiesa degli Armeni poi, si è parlato diffusamente dell'occupazione italiana in Grecia, del filoellenismo visto attraverso cento anni di storia testimoniate dalla rivista "Antologia" e Nuova Antologia. Due sono state le pubblicazioni dalle quali si è preso spunto per dotte dissertazioni: "**Camice nere sull'Acropoli**" e "**Grecia Plurale**", rispettivamente di Marco Clementi e Franca Bellucci.

Il Centro Caproni ha partecipato facendo la sua parte con la presentazione di due testi poetici in onore della Grecia e dedicando all'avvenimento un numero del proprio notiziario.

### Rassegna di Poesia al Caffè Cellini



Il 18 Ottobre nella saletta del Caffè Cellini al Porto Mediceo, organizzata dall'Associazione Scoglio della Regina, dal poeta-pittore Andrea Bauerman e dal Centro, si è svolta una rassegna di poesia comprendente testi di grandi autori e di autori nostrani.

Una serata piacevole dai toni culturalmente elevati sulla falsariga delle "Passerelle", che il Centro Caproni organizza frequentemente.

